Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 5

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVI. 1° Marzo 1884. N. 5.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Le parole per i pensieri, i pensieri pel cuore e per la mente — Didattica: *Saggi di insegnamento intuitivo per le scuole elementari inferiori.* La Spilla. — Due parole sulle Scuole comunali di Lugano — Materiali per una Bibliografia scolastica antica e moderna del Cantone Ticino raccolti da Emilio Motta — Varietà: *Excelsior* — Necrologio sociale: *Domenico Fusoni* — Cronaca: *Museo nazionale.*

Le parole per i pensieri, i pensieri pel cuore e per la mente.

(Cont. e fine v. n. prec.)

Conversando si tragga profitto da quella feconda attività che la nostra mente ha di associare le cose che abbiano qualsiasi rapporto tra loro: così la lezione della noce, ci porta a quella dell'olio. Senza tema di perdere un tempo prezioso e smisurato io prendo un bicchiere, vi verso dell'acqua; ne prendo un altro, vi verso dell'olio. Che è questa, bambini? — Acqua. E questo? — Olio. Ebbene, cominciamo una serie di osservazioni. Versiamo l'acqua sull'olio, che cosa avviene? L'acqua si sostiene al di sopra dell'olio? Se si posa al di sotto è più pesante o più leggera dell'olio? L'olio potrebbe reggersi al di sopra dell'acqua, se non fosse più leggero? Ecco l'olio si apre la via attraverso dell'acqua e sen viene su a gala. Invano l'acqua par che cerchi di turbarlo e mescolarsi con esso. Così chi dice la bugìa cerca di turbare e nascondere la verità. L'acqua la chiamerò bugìa, l'olio verità. Come fate bambini, quando volete nascondere la verità? Non parlate eh! ma lo so ben io che fate; la nascondete colle bugìe; ma non le dite più

le bugìe, vi raccomando. I bugiardi sono disonesti, e l'onestà è la sola vera ricchezza dell'uomo. E poi, volete vedere una cosa? Sentite. Diamo per poco il nome di bugìa all'acqua e di verità all'olio. Sapete perchè? perchè avviene tra l'acqua e l'olio, precisamente ciò che suole avvenire tra la bugìa e la verità. Guardate, versiamo l'acqua, che ho chiamato bugìa, sopra all'olio perchè lo covra. Ecco fatto; ma che osservate? L'olio viene sopra e manda l'acqua di sotto. Sicuro, la bugìa tenta invano di nascondere la verità. La verità viene sempre a galla, proprio come l'olio. Perciò vi è un proverbio il quale dice: *L'olio e la verità vengon sempre alla sommità.* Porti molti esempi il maestro e la scolaresca sarà ben presto intimamente convinta della inutilità della bugìa. Spieghi quindi se l'età dell'alunno lo comporta, la ragion fisica del fenomeno osservato.

Si presenta un cavallo. È tanto intelligente, ha tante buone qualità questo bello animale; è sensibilissimo ai maltrattamenti e non se li dimentica, e quando gli riesce, se ne vendica. Perchè? perchè è irragionevole. Ma all'uomo dotato di ragione, s'insegna la tolleranza ed il perdono delle offese. Ecco ciò che distingue l'uomo dal bruto. L'uomo vendicativo non è dunque che un bruto.

Nella lezione sul ferro, fo osservare la differenza tra un pezzo di ferro lucido ed un altro arruginito, e *conduco le alunne* a paragonare al ferro lucido una ragazza laboriosa, al ferro arrugginito una ragazza oziosa. Ebbene, dopo questa lezione, una mia alunna agucchiava agucchiava volendo terminare in un giorno il grembialino, che dovea esser la divisa di una sua compagna. Tutta festosa corse alfine a depormelo sul grembo, e battendo con gioia le mani esclamò: — Oggi assomiglio proprio alla chiave lucida. — Queste parole mi andarono diritte al cuore, ed una lagrima m'impedì di contare i fili della tela che avevo tra le mani. Un tal principio posto nel cuore di una povera figlia del popolo, orfana di madre e trascurata dal padre, non vi pare che valga assai più di cento regole grammaticali?

Insomma, insegnare col metodo intuitivo, importa quanto il dire: trarre da ogni cosa, mercè l'esercizio di tutte le attività del fanciullo, utili idee e nozioni accertate ed efficaci a conseguire lo scopo dell'educazione intellettuale e morale.

Anche con l'insegnamento intuitivo noi possiamo informarvi l'animo ai precetti della religione, poichè il sentimento religioso non s'inspira coi soli capitoli del catechismo; approfittiamo di tutto per parlare di Dio al fanciullo; invitiamolo sovente ad assistere ai due più sublimi spettacoli, il levare o il tramontare del sole; e quando estatico ei fisserà il cielo, diciamogli con voce solenne: Vedi come è grande Iddio! Ed il fanciullo compreso d'ammirazione e di rispetto, ripeterà, più col cuore che colle labbra: Sì, Dio è grande! Così noi avremo, non la religione che suona sulle labbra, ma la religione che si sente col cuore. E quando l'educazione morale e religiosa accompagnerà costante il fanciullo dall'infanzia all'adolescenza, spariranno dalla società gli uomini fiacchi che al di là d'un esame sfavorevole, d'un dissesto finanziario, d'un affetto contrastato, non vedono altro scampo che la pazzia del suicidio. Quando più che ad istruire, noi penseremo ad educare, avremo uomini forti, di savi principî, che sapranno affrontare coraggiosi e sopportare con nobile rassegnazione le più crudeli prove della vita.

O maestri! le famiglie ci affidano i loro più preziosi tesori, e noi rendiamoci degni della loro fiducia, educando, educando, educando sempre. Pur troppo una triste esperienza ha dimostrato che l'struzione senza educazione, è flagello peggiore assai dell'ignoranza stessa. S. C.

DIDATTICA.

Saggi di insegnamento intuitivo per le scuole elementari inferiori.

La Spilla.

1. *Introduzione* — *M.* Guardate, bambine, che cosa è questa? — *La maestra presenta alle allieve una spilla. Questa spilla deve essere grande, colla capocchia grossa. Inoltre la maestra deve tenere pronte, senza mostrarle, altre spille più piccole, e di sorti diverse.*

Dopo mostrata la spilla alle fanciulle, la maestra fa loro ripetere la parola spilla, *e la fa, in seguito, scrivere sulla lavagna.*

Svolgimento.

I. *M.* Guardate dunque che cosa è questa? *A.* Una spilla.

M. Come fate a sapere che è una spilla? *A.* La vediamo cogli occhi.

M. Dunque per qual mezzo sapete voi che è una spilla?

A. Per mezzo del senso della vista.

M. Ditemi un pò che cosa vedete in questa spilla? *A.* Vediamo la testa.

M. Ha la testa?.. allora avrà anco gli occhi, il naso, come li avete voi? *A.* No, signora.

M. Vi sembra giusto il dire che la spilla ha la testa? *A.* Pare di no.

M. No, mie care non è ben detto. E come diremo? *(Nessuno risponde).*

M. Miei cari, la spilla non ha la testa, ma la capocchia. Dimmi tu Luisa, che cosa vedi in questa spilla?

A. Io vedo la capocchia *(si faccia scrivere sulla lavagna).*

M. Che cosa vedete ancora nella spilla?

A. La gamba.

M. No, non è ben detto. Vi è qualcuno, che mi sa esprimere meglio quello che vede nella spilla?

A. . . . . . *(Non parlano).*

M. Si chiama *asta*, *gambo*, *bastoncino*. Ripetete quello che vedete nella spilla.

A. La spilla ha la capocchia. La spilla ha l'asta.

M. Giulia, tieni, metti la spilla davanti alla luce, e dimmi se attraverso la capocchia passa la luce.

A. Nossignora.

M. Che puoi tu dire Giulia, della spilla?

Giulia. Che ha la capocchia, che non ci si vede fuori.

Anna. Che non si vede la luce.

Emilia. Che la luce non passa attraverso la capocchia.

M. Pierino, sai tu dirmi come abbiamo chiamati quegli oggetti, attraverso dei quali la luce non può passare?

Pierino. Opachi.

M. Che cosa vuol dire opaco?

A. Che non lascia passare la luce.

M. Guardate qua, che cosa ho in mano?

A. Una rosa, una carta, una matita.

M. Che colore hanno questi oggetti?

A. Rosso la rosa, bianca la carta, celeste la matita.

M. A quale di questi colori assomiglia il colore della capocchia?

A. A nessuno, perchè la capocchia è di color nero.

Si facciano scrivere sulla lavagna le osservazioni fatte dalle allieve. La maestra può chiamare alla lavagna or l'una, or l'altra delle allieve, e fare ch'esse scrivano a modo loro quello che hanno veduto. La maestra non deve per nessun motivo legare il pensiero dell'allieva.

II. — *M.* Come trovate questa capocchia? Toccatela. *A.* È dura.

M. Per qual mezzo, Emilia, hai tu sentito che è dura? *A.* Col tatto.

M. Domenico, dimmi tu che cosa conosci della capocchia?

D. Che la capocchia è dura.

M. Passaci sopra e tutto in giro uno dei tuoi ditini. Come la trovi?

A. Liscia. La capocchia è liscia.

M. Marietta, che cosa trovi attaccato alla capocchia?

A. Un bastoncino di ferro.

M. Come l'abbiamo chiamato pure? *A.* Asta o gambo.

M. Che mi sapete dire dell'asta, ossia del gambo?

A. Che l'asta o il gambo è ritto.

M. Non conoscete altro dell'asta o gambo della spilla?

A. Il gambo è sottile.

M. Dove termina il gambo che cosa trovate? *A.* La punta.

M. Toccatela. *A.* Punge! . . .

M. Che mi sapete dire della punta? *A.* La punta punge.

M. E quando una cosa punge come si chiama? *A.* Acuta.

M. Come è dunque la punta?

A. La punta è acuta.

III. — *M.* Ora ditemi, quante parti avete trovato nella spilla?

A. La capocchia, il gambo o l'asta, e la punta.

M. Che cosa potete dirmi della spilla?

A. La spilla ha la capocchia. La spilla ha l'asta. La spilla ha la punta.

M. Anna, vieni alla lavagna e scrivi quello che sai della spilla. *Scrive alla lavagna*: La spilla ha tre parti, è formata di tre parti: La capocchia, l'asta, la punta.

IV. — *M.* Ora ditemi perchè adoperiamo la spilla? *A.* Per appuntare.

M. Vedete di dirmelo in altro modo.

A. Per appuntare i vestiti.

M. Questa parola *appuntare* desidero che mi venga mutata; v'è qualcuna che mi sa dir la cosa altrimenti?

Emilia. Adoperiamo la spilla per tenere assieme i vestiti.

M. Soltanto i vestiti?

Anna. I nastri, il velo del cappellino.

Angelica. Lo scialle, la cravatta.

M. Benino, benino. Ora una di voi, quella che saprà ripetermi con giustezza quello che ora abbiamo detto, verrà qui alla lavagna e scriverà a che serve la spilla.

Una ragazza di otto anni scrisse queste parole sulla lavagna:

« Si vede la spilla con gli occhi. Per il senso della vista s'è conosciuto che la spilla ha tre parti. Che ha la testa e l'asta e la punta. Che la testa si dice capocchia. La capocchia è tonda. La capocchia è nera, è di vetro. Col tatto ho sentito che la capocchia è fredda, liscia e dura, e che è fatta di vetro. Il gambo è sottile, e la punta punge ».

Due parole sulle Scuole comunali di Lugano.

(Corrispondenza).

In una mia lettera che onoraste d'un posto nella cronaca del primo numero di quest'anno, lasciai travedere l'intenzione di parlarvi alquanto estesamente di queste nuove scuole comunali; ed ora, ossequioso al noto *promissio boni viri*, mi fo a mantenere, o bene o male, la data parola.

Dicendo « nuove scuole » intendo accennare all'edificio, nel quale esse vennero aperte col principio del corrente anno scolastico, ed alle suppellettili di cui sono state recentemente fornite. V'assicuro che ne valgono la pena.

Per meglio vedere e toccar con mano ogni cosa, converrà, caro Direttore, che abbiate la gentilezza di darmi il braccio, d'accompagnarmi pian piano nella mia visita da dilettante, e prendere nota, se v'aggrada, di ciò che troverete più meritevole d'attenzione.

Moviamo dal quadrivio della Posta, e imbocchiamo la strada che s'apre fra quest'ufficio ed il celebre « Cantonetto » e che

va man mano allargandosi fino a divenire una piccola piazza. Ecco là di fronte un bel casamento nuovo, a linee semplici e severe, con tre piani ed altrettante lunghe file di ampie finestre a grandi lastre, e il tetto provvidamente armato di tre *parafulmini:* è il nuovo *palazzo delle scuole*, sorto quasi per incanto sul luogo poc'anzi occupato da un povero gruppo di casupole e stalle, e d'un avanzo di vecchio monastero in rovina, sporgente ancora da quello trent'anni fa ridotto in *caserma* (la quale ha pur già fatto, come tale, il suo tempo).

Su questo breve tragitto, noi lasciamo a destra il civico *Ospedale*, ed a sinistra l'orto del *Liceo*.

L'edificio, costruito dall'impresa Parzani sul disegno, scelto a concorso, del giovine *architetto Guidini*, incaricato poscia della direzione dei lavori, è diviso in due *quartieri* separati: uno per le *Scuole maschili*, l'altro per le *femminili*; cinti entrambi per due lati da lunga *cancellata* che racchiude eziandio un esteso terreno libero, confacentissimo alle ricreazioni ed agli esercizi ginnastici degli allievi. Entriamo prima dall'ingresso più vicino, in prossimità della « Stazione di gendarmeria », nel quartiere delle *Scuole femminili*, come leggesi inciso sull'elegante architrave della gran porta di marmo bigio.

Avanti di salire i tre gradini richiesti dal *vespaio* (indispensabile a preservare il pavimento dall'umido del sottoposto terreno), scuotiamo il fango dalle scarpe su questo *graticolato metallico,* affinchè le ragazze che ci guardano non ci suppongano meno civili di loro; e spinta innanzi una banda della pesante imposta, annunciamoci alla *portinaia:* è giusto ch'ella sappia quali estranei si fanno ad invadere i suoi dominii. — Vedete com'è bene alloggiata questa inserviente? *Salotto di vigilanza* con ampia invetriata, chiaro, riscaldato da piccolo calorifero, e dalla cui parete pende un *porta-chiavi* metallico a smalto bianco, e relative chiavi con suoi *cartellini* e *numeri* corrispondenti alle 22 porte dell'appartamento. Attigue al salotto sonvi una cameretta ed una cucina: sufficiente albergo per una donna senza famiglia.

Col permesso ora della guardiana del convento (che non racchiude punto delle monache), proseguiamo il nostro cammino.

In questo *androne*, oltre il *cancello*, si trovano le scuole per le *bambine*, e pei *lavori femminili*, come lo indicano i *cartelli*

a smalto infissi sulle porte, dove leggesi pure il nome delle maestre che vi esercitano la loro professione, ch'io chiamo della pazienza. Entreremo poi; tiriamo via, e soffermiamoci al N.° 6, che non ha peranco ricevuto alcun battesimo, voglio dire alcun nome speciale, essendo pel momento superiore al bisogno. Qui è bene entrarci subito: al ritorno potrebbe essere troppo tardi per vedere ciò che contiene.

Osservate: è una piccola *esposizione* di belle arti: modelli in gesso di tutte specie e dimensioni, riposti qui momentaneamente, e destinati a due scuole di disegno, che se li ripartiranno da buone sorelle. Sono 120 pezzi, fra grandi e piccoli, tra cui, a giudizio degl'intendenti, molti àvvene di vero pregio artistico. Guardi alla parete un cartello che ne accenna provenienza e destinazione: *Dono alle Scuole di Lugano e di Breno fatto dallo Scultore Antonio Quadri di Gaggio, frazione di Bioggio.* Onore all'egregio concittadino, che dalla classica Firenze mandò sì splendido ricordo alla sua terra natia! Tutta Lugano ha già dato lode al generoso donatore nei giorni che chiusero l'anno vecchio ed aprirono il nuovo, durante i quali tutte le scuole rimasero spalancate al pubblico, che potè ammirare anche questa bella esposizione. Ora è giusto che una menzione venga fatta a mezzo della stampa.

Usciamo, e per l'ampia e comoda scalea che ci sta di fronte, saliamo all'*altro piano.*

Ecco anche qui un chiaro ed allegro *corridojo*, sul quale apronsi le scuole per le *fanciulle più grandi,* comprese quelle della *Scuola Maggiore*, con annessa sala pel *disegno.* Le *pareti* sono tappezzate di *tavole murali* a colori per la Nomenclatura domestica, d'arti e mestieri e storia naturale, usate per l'*insegnamento oggettivo*, e che ogni maestra leva a suo agio quando ne ha d'uopo.

Se poi le signore *Maestre*, che sono sei, amano trovarsi un momento insieme, discorrere delle proprie scuole, e dell'andamento generale della disciplina, dell'insegnamento e simili, hanno qui, in luogo appartato, una *sala* esclusivamente dedicata per loro uso e consumo.

Veduto così di volo questo quartiere, passiamo a quello delle *scuole maschili.* Una, anzi due porte interne di comunicazione, esistono tra i due quartieri; ma la prima, al pian terreno,

si apre soltanto per dare adito alle allieve quando passano al locale comune della *ginnastica;* e dell'altra ne tiene la chiave il *Direttore* delle scuole, che al momento non è quì. Ritornando quindi sui nostri passi, usciamo dal portone sulla via, e rasentando la cancellata, dirigiamoci all'ingresso, simile in tutto al primo, che porta scritto al sommo « queste parole di colore oscuro » (intenda nero...): *Scuole Maschili.*

Questa entrata è sul lato settentrionale della vecchia caserma, prospiciente alla Casa penitenziaria. Colla licenza del *portinaio-bidello*, che siede al suo deschetto nell'apposito *salotto*, o intende alle domestiche cure nell'attigua *cucina*, visitiamo al pian terreno la vasta *sala della ginnastica.* Alta, bene rischiarata, servirà egregiamente all'uso cui venne destinata. Ancora sgombra, per poco, di attrezzi, viene ogni dì avvivata dalle scolaresche che alternativamente vi scendono per la *ricreazione*, o per esercizi di *ginnastica educativa*, in attesa delle istruzioni che devono venire dall'alto.

Mediante comoda *scala a pozzo* montiamo al 1° piano. Quì a manritta havvi la *biblioteca* o *sala di lettura,* designata col nome dell'egregio cav. *Paolo Ritter,* il quale fe' dono per la stessa dei mobili, giornali, tavole, carte, libri illustrati ecc. che adornavano la sala di lettura da esso lui aperta generosamente al pubblico, alcuni anni fa, nella vicina Cassarate, dove ha la propria villa. — Da quest'altra parte abbiamo il *Salone* per conferenze, riunioni, esami e simili; e dietro di esso la *sala della Direzione* delle scuole, la quale attende ai due quartieri.

Al *secondo piano* troviamo tutte le *scuole maschili,* ripartite in sei locali, designati col nome del grado e del rispettivo docente; più una sala dedicata ad un *museo didattico* di là da venire, un'altra pei *maestri*, ed un appartamentino per la famiglia del bidello. Anche quì le pareti di uno de' lunghi *corridoj* sono guernite di *tavole colorate* per le lezioni di cose, di *prospetti storici* ecc. — Havvi una *tromba* per l'acqua, che vuol essere abbondante pel servizio specialmente delle *latrine*, per l'uso e la pulizia delle scuole ecc.

Dato questo sguardo superficiale all'edificio; conosciuta, per così dire, la generale ossatura e ripartizione, entriamo a visitarne più partitamente l'*interno.*

(Il resto ad altro numero).

MATERIALI

PER UNA BIBLIOGRAFIA SCOLASTICA ANTICA E MODERNA DEL CANTONE TICINO

Raccolti da EMILIO MOTTA

(Continuaz. v. n. preced.)

La stessa. 8° *Locarno* (libreria F. Rusca) *1860*.
La stessa. 8° *Bellinzona* (Carlo Colombi) *1864*.
La stessa. 8° *Lugano* (Traversa e Degiorgi) *1870*.
Trattato di aritmetica dimostrata compilata dal ragioniere *Giovanni Melchiorre Mondini* maestro approvato nelle materie di ragioneria e di scienze commerciali. Dispensa I^a^. Classe prima. *Lugano*, presso la ditta tipografico-libraria di Giuseppe Bianchi, *1852*, in picc.° 4.° di pag. 47.
Lo stesso. Dispensa II^a^. Classe seconda. (ivi) *1852*, pag. 16 in picc.° 4°.

* Sugli antiporti leggesi per ambedue: « Biblioteca delle Scuole. Serie seconda. *Aritmetica*. Dispensa prima, 1^a^ Classe, marzo 1852 » (e « Serie seconda. Aritmetica, 2^a^ classe. Aprile e maggio 1852 »).
** V. dove si ragiona dei giornali *educativi*.

Nizzola prof. Giovanni. Corso di aritmetica mentale offerto ai maestri ed ai genitori; approvato dal Dipartimento di Pubblica Educazione per le scuole elem. minori del Cantone Ticino. Edizione unica. *Locarno* (tip. cantonale) *1860*.
Raccolta di Problemi progressivi d'aritm.^a^ divisi in serie ad uso delle scuole e delle famiglie. Serie terza. *Lugano*, (tip. cantonale) *1865*, un op. in 16.
Nuovo libro di aritmetica proposto per le scuole minori ticinesi dal maestro *Giacomo Tarabola*. Parte prima. 16° *Lugano*, *1868* (tip. Traversa e Degiorgi).

* *La terza edizione è del 1878.*

Lo stesso. Parte seconda. Edizione riveduta e corretta ecc. ecc. 16° *Lugano* (ivi) *1878*.

* Sull'antiporto invece la data *1873*. La 1^a^ ediz. è pur essa del 1868.

L'aritmetica mentale insegnata ai fanciulli, divisa in cinque sezioni (Numerazione, Addizione, Sottrazione, Moltiplicazione, Divisione) per *Onorato Rosselli*, prof. d'aritmetica nel Collegio Commerciale Landriani in Lugano. Sezione prima. *Numerazione*. 8° *Lugano*, *1869* (tipografia Cortesi).
La stessa. Sezione seconda, l'ADDIZIONE 8° *Lugano* (ivi) *1869*.

Elementi di aritmetica proposti dal prof. rag. Antonio Simonini da Mendrisio ad uso delle scuole primarie. Parte prima che comprende la numerazione, le 4 operazioni fondamentali e il calcolo decimale. *Lugano* (tip. Cortesi) *1882* in 8° di pag. 55.

Elementi di aritmetica ecc. Parte seconda che comprende il sistema metrico decimale, le frazioni, le proporzioni semplici e composte, le regole d'interesse e di sconto. *Lugano* (ivi) *1882*, in 8° di pag. 61.

Pesi e misure.

Milanesio. Nuova aritmetica per apprendere il sistema decimale. *Lugano* (Veladini).

Ragguaglio fra le antiche misure ed i pesi dei vari distretti del Cantone Ticino colle nuove misure ed i pesi federali. Edizione officiale e libro di testo obbligatorio per le scuole. *Bellinzona* (Colombi) *1857*, in gr. 8° di pag. 78.

Il nuovo sistema federale delle misure e dei pesi ed il modo di farne il ragguaglio con le misure ed i pesi distrettuali del Cantone Ticino, redatto per incombenza governativa dal prof. *Giuseppe Sandrini* di Vallecamonica. *Lugano* (Veladini) *1858*, in 16° di pag. 119.

Nizzola prof. Gior. I due sistemi decimale-metrico e federale esposti per le scuole del Ticino. Prima edizione. *Lugano* (Ajani e Berra) *1863*.

* Operetta adottata, come tutte le altre dello stesso A. dal Consiglio di pubblica educazione.

** Edizione II. 1866; III, 1868; IV, 1871; V, 1873; VI, 1875. Tutte edite da Ajani e Berra

Vanotti prof. Giovanni. Tavola sinottica dei Pesi, delle Misure e Monete dei diversi Distretti del Cantone Ticino e loro valore nel sistema metrico decimale. Annessa all'*Educatore*. *Bellinzona* (tipografia Colombi) *1869* (?)

Vanotti prof. Giovanni. Tavole di riduzione delle misure e dei pesi metrico-federali in misure e pesi del sistema metrico-decimale e viceversa. Pubblicazione officiale. 8° *Bellinzona* (tipografia cantonale) *1870*.

Vanotti prof. Giovanni. Ragguaglio dei pesi, misure ecc. del sistema federale col sistema metrico decimale. *Lugano* (Ajani e Berra) *1870*. Dello stesso A.:

Il nuovo sistema metrico federale con tavole di riduzione ecc. Pubblicazione officiale. *Locarno* (tip. cantonale) *1877*.

Prospetto sinottico dimostrativo dei pesi, misure e monete del detto sistema. A spese dell'Autore. *Milano* (tip. editrice lombarda) *1877*.

Vanotti prof. Giovanni. Sistema metrico decimale della Confederazione Svizzera con diverse tavole di ragguaglio e dei prezzi comparativi ecc. ecc. I^a^ edizione. 16° *Lugano* (Ajani e Berra) *1877*.

Prontuario di regole di riduzione dei principali pesi e misure dei sistema finora usati nel sistema metrico decimale e viceversa ecc. 8° *Lugano* (Libreria E. Bianchi) *1877*.

* *Autore il maestro G. Bianchi.*

Algebra.

Giuliani G. B., C. R. Somasco (1). Trattatello elementare d'algebra ad uso del Collegio e Liceo di Lugano. 12° *Lugano* (Veladini) *1841*.

* Molto lodato in quei tempi, e del quale fece onorevole menzione *Ignazio Cantù* nell' *Italia scientifica*.

(Continua)

VARIETÀ.

Prima che esca del tutto di stagione il carnevale ne piace di tradurre dal *Feuilleton* del *Bund* la seguente descrizione del ballo allegorico che ha per titolo:

Excelsior.

Il teatro Eliseo, dove il *Progresso dell'Umanità* è rappresentato ballando, sorge in vicinanza del nuovo teatro della grande Opera, che fu aperto appena quest'anno. Esso si annunzia degno di ammirazione per la bellezza dell'interna distribuzione, dove balza all'occhio precipuamente che i sedili degli spettatori, disposti in ordine anfiteatrale, sono segregati dal Foyer, superbamente decorato in stile moresco, non già mediante parete intermedia, ma soltanto con bassa balaustrata; per cui durante la rappresentazione, a piacere si può abbandonare il posto e passeggiare nei corritoi, senza perdere di vista l'obbiettivo della scena. Che tutto fiammeggi d'oro nel teatro, stato eretto nel gusto fantastico di un palazzo delle mille ed una notte, si

---

(1) Una diffusa biografia di questo Piemontese, illustre Dantista, nato nel 1818 ed ancora vivente, può leggersi nel *Dizionario degli scrittori contemporanei* del De Gubernatis (Firenze, 1880, pag 509-510). Egli si recava sul finire del 1839 a professare filosofia a Lugano; nel settembre 1840 pigliò parte al Congresso torinese degli scienziati. Per ragioni di salute dovette nel 1841 desistere dall'insegnamento e passò a Roma, Napoli ed altrove.

Altri illustri insegnanti contò l'*Istituto dei Somaschi* in tempi passati, i fratelli Riva, un Bellini ed un Soave che per poco tempo, nel 1795, vi ebbe a discepolo *Alessandro Manzoni!*

comprende da sè. Di bellissimo effetto, veramente favoloso, è l'illuminazione elettrica d'entrambe le grandi sale aperte di ricreamento del Foyer; mentre lo spazio intermedio è rischiarato da una miriade di fiammelle a gaz. Coteste sale, dove dalle sedie chiuse comodamente si può guardare di continuo — attraverso i vani degli intercolonii – come ambienti fantastici irradiati dallo splendore della luna, appariscono, diremmo quasi, giardini fatati; poichè le belle piante decorative non vi fanno difetto, e inoltre le leggiadre decorazioni di paesaggi alle pareti, offrono allo sguardo il più vago e armonico complemento.

Specialmente tra l'uno e l'altro atto, la folla degli spettatori si aggira qua e là pigliando rinfreschi nel Búffet, dove avvenenti ragazze, in costume moresco, offrono mano mano calici di champagne; e adagiandosi su morbidi divani veluttati in rosso, con ebbrezza guarda la corrente variopinta a cui ogni singolo porta il suo contingente. Che la borsa meglio fornita ed eletta sia consacrata a cotesto trattenimento, per cui Cupido fa la girata con la freccia, invece dell'usuale con la penna, è chiaro a comprendersi. Tuttavia possono avventurarsi anche le leggiadre coppie d'Imene della Svizzera, e altre persone oneste; imperocchè sotto gli occhi della polizia nulla succede che ferir possa le convenienze esteriori e particolarmente quelle schifiltose, che si attengono alla ricetta di Gasparo nella tana del lupo: *Il prudente non osserva consimile cosa.* Quelli ancora più prudenti osservano tutto.

Ma come si balla il *Progresso dell' Umanità?* Semplicemente con balletto allegorico, che ha per titolo: Excelsior, ripartito in dodici quadretti. Due italiani — Manzotti e Marengo — sono gli autori e compositori di questa ballabile allegoria. Tutto lo storiato si presenta ridicolo, leggendo il solo programma dei singoli quadretti o ripartizioni; ma veduta l'intera rappresentazione si è costretti ad ammirare molte cose, e in alcuni luoghi sentesi penetrati di quella emozione che desta la messa in scena di un dramma serio. Si tratta della lotta tra la luce (progresso) e il demone delle tenebre (regresso). Quest'ultimo cerca di impedire ogni avanzamento e rattiene il genio dell'umanità in vituperevole schiavitù. Ma da che, su questo genio in un istante che non era sorvegliato — una bella donna dallo sguardo affascinante, avvolta in candido raso — lasciò cadere

un raggio di luce (di repente scende dall'alto un vero raggio di luce elettrica su la figura giacente sonnocchiosa), l'umanità non ha più quiete alcuna; il suo seno è fluttuante verso la luce; e al despota dominatore, al demone delle tenebre, annunzia guerra a ultimo sangue. Quest'ultimo fa ogni suo sforzo. Quando Papin aveva inventato il primo battello a vapore e fatto la prima prova sul Weser, lo spirito malefico eccitava gli accorsi campagnuoli a frantumare colle scuri questa stregoneria. Il malefico consiglio fu ascoltato; e dopo avere ballato pacificamente un walzer alemanno, le loro scuri distrussero il maraviglioso naviglio; e Denis Papin, perdendo ogni speranza, come corpo morto cade al suolo. Ecco — il rombo del tuono! — sparita è la regione del Weser; allato all'inventore sta una magnifica figura luminosa, il genio dell'umanità, sempre di luce elettrica circonfuso, e in cotesto splendore simile a un ente di sfera superiore. Essa rialza l'accasciato investigatore e gli addita la rada di New-York col ponte al di là verso Brooklyn; sul ponte si incrociano appunto due treni diretti, e nel porto, a gran vapore, entra un possente naviglio dell'oceano. In consimile guisa i bozzetti successivi celebrano altri trionfi dell'umanità; siamo ora con Volta, ora sulla piazza grande avanti l'ufficio telegrafico in Washington, dal quale erompe un nembo di fattorine con dispacci (circa quattrocento ballerine in leggiadro costume) che portano ai quattro venti le notizie del filo elettrico. Un altro bozzetto predispone alla creazione del canale di Suez, mostrando i pericoli del deserto, una carovana aggredita dai Beduini, e inoltre il micidiale Sarnum che tutto dissolve e uccide col suo alito infuocato. Che le solennità per la consacrazione del canale di Suez, dovessero offrire il punto più saliente per cotesto balletto, è facile a comprendere. Inoltre seguono altre scene nell'interno del Monte Cenisio; qui pure trionfa la luce. Da ultimo tutte le nazioni acclamano alla luce, alla pace e al buon genio dell'umanità, che di poi fa sventolare la Tricolore francese, innanzi alla quale tutte le bandiere del mondo si piegano salutando.

Il tutto, come si è detto, a parole, sembra alquanto puerile; ma atteso la magnificenza della rappresentazione sorprende chicchessia. L'occhio non si stacca dall'osservare, per esempio quando con un colpo s'inabissa la tetra città dei demoni, e

sfolgorante di luce sorge il palazzo dei buoni genii, nel quale cinquecento ballerine qua e là aggirandosi scendono per accessi e scalee nello sfondo lontano, e tutte in costumi differenti, studiati per l'effetto del contrasto. D'improvviso estollesi un padiglione da un'affondatura del palco scenico, ampio talmente, che cinquanta negri, ivi nascosti, erompono in massa dall'interno; mentre dietro ad essi cade la tenda e scomparisce. Se si avesse ad osservare con l'occhio fulmineo della lontra — non conosco animale più attento e spedito nell'afferrare l'istante — non si giungerebbe a vedere ogni cosa. Lo sguardo riposa particolarmente su le singole apparizioni tanto attraenti come su l'accurata simetria e nobiltà di movenze della figura, che rappresenta il genio dell'umanità, tutto acconciamente ordinato per affascinare a lungo i sensi.

A conchiusione vorrei raccomandare in modo particolare la frequenza in cotesti teatri a chi? — ai giovani alunni delle Muse che si occupano con lavori drammatici. Nell'osservare l'effetto straordinario che produce la scena, essi per avventura credessero seriamente di essere in grado di concorrere con opere di così grande potenza attrattiva, in tal caso potrebbero accingersi a scrivere drammi con successo. F.

Necrologio sociale.

DOMENICO FUSONI.

« Nulla dies sine linea » — niun numero senza morte! siamo quasi costretti ad esclamare. Ed oggi ne tocca segnare nel già troppo lungo necrologio sociale la dipartita d'un giovine e probo commerciante: *Domenico Fusoni* da Lugano.

Compiuti gli studi mercantili nell'Istituto Landriani, esordì ancor giovanissimo nella prescelta carriera presso una distinta casa della sua città. A vent'anni valicò l'Oceano, e con un fratel suo creò a Buenos-Ayres un ufficio d'importazione, che presto ebbe un felicissimo sviluppo; senonchè, colpito dalla crisi che sconvolse l'America, non valse a sostenerne l'urto, e rovinò. Il fratello ne morì di crepacuore; ma il nostro Domenico non si perdette d'animo; e, ripatriato, con energia, perseveranza e intelligenza ammirabili, superando molti ostacoli, si rifece una nuova eccellente posizione.

Stava per godersi i frutti d'una vita di lavoro e di sacrifizi. Tutto parea sorridergli dattorno: una giovine sposa, un primo rampollo, i genitori, e parenti, ed amici, e la floridezza degli affari, e il vigore di appena 34 anni d'età..... Ma guai a chi s'affida troppo alle speranze della terra! Colto da improvviso morbo fatale che non perdona, e contro cui sono ancora impotenti i mezzi della scienza umana, venne inesorabilmente ridotto allo sfacelo ed alla tomba. Povero Domenico, riposa in pace!

CRONACA.

Museo Nazionale. — La Commissione convocata dal Dipartimento federale degli interni per preavvisare sulla mozione Vògelin relativa alla fondazione di un *museo nazionale* si è accordata nelle seguenti risoluzioni:

1° Che la conservazione de' monumenti storici svizzeri e d'arte svizzera è di importante interesse pel paese;

2° Che una cooperazione della Confederazione a tale scopo sembra pienamente giustificata;

3° Che questa cooperazione federale ora sembra più conveniente sotto forma di un sussidio annuo federale alla esistente Società svizzera per la conservazione di monumenti di belle arti storici svizzeri, nell'intendimento che gli oggetti comperati dal Consiglio federale dietro proposta della Società restino proprietà federale;

4° Che questi oggetti fino a nuove disposizioni siano lasciati per la custodia agli esistenti musei cantonali e cittadini, non pregiudicandosi con ciò la questione della fondazione di un unico museo speciale nell'avvenire;

5° Che a tale intento abbiasi a domandare un sussidio annuo alla Confederazione, ritenuto che le somme non spese in un dato anno sono sempre destinate allo scopo.

PER LE SCUOLE

Grande Tavola murale per l'insegnamento intuitivo del Sistema Metrico-Decimale della Confederazione. Vendibile presso il proprietario Prof. G. V. in Bedigliora ad *un franco* l'esemplare.

Ai librai sconto d'uso.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.